



X Rendez-vous dell'Internazionale dei Forum  
VI Incontro internazionale di Scuola  
di Psicoanalisi dei Forum del Campo Lacaniano [IF-EPFCL]

BARCELONA 13/16 settembre 2018

## PRE-TESTO 6

---

### POLITICA DEL REALE?

Patricia Muñoz

#### Politica del reale?

Patricia Muñoz, Pre-testo 6 del RV internazionale di Barcellona, in settembre 2018

*Questo è ciò che si produce in ogni aggregazione umana quando gli essere reclutati si situano in quel reale in nome di principî molto diversi di quelli che in precedenza permisero costituire una classe. Il fatto che quella classe, conservando lo stesso nome sia abitata da una specie molto diversa di individui, è suscettibile di trasformare interamente, non certe strutture fondamentali, bensì la natura del discorso.<sup>1</sup>*

Tento di trovare un punto di giuntura tra il tema del nostro X *Rendez-vous* internazionale «Gli avventi del reale e lo psicoanalista» e il tema del dibattito proposto dal CRIF sull'attualizzazione della politica del Campo lacaniano per i vent'anni dell'IF. Un annodamento tra la politica dell'istituzione, la politica della cura e la sua incidenza sulla politica del sociale.

Ora, prenderò le due versioni, orale e scritta, de «La Proposta»<sup>2</sup> che Lacan fa alla sua Scuola e che pone in relazione più tardi con i fatti del maggio '68, poiché considero che vi sia lì una posizione politica sorta dall'esperienza psicoanalitica.

Lacan prende la topologia del piano proiettivo e ci indica che è proprio nell'orizzonte della psicoanalisi in estensione che si annoda il cerchio interno che la psicoanalisi in intensione traccia come una beanza. Centra questo orizzonte in tre punti di fuga prospettici, ognuno dei quali appartiene a uno dei tre registri: Simbolico, Immaginario e Reale. Ci dice che la nostra esperienza è costituita dalla collusione di quei tre registri nell'eterotopia.

«Si tratta di giustapporre in un luogo reale diversi spazi che normalmente sarebbero o dovrebbero essere incompatibili, generando così uno spazio altro determinato dal modo

---

<sup>1</sup> Lacan J., «Sull'esperienza della *passé*» [1973], in *La Psicoanalisi* n° 42, Astrolabio, Roma 2007.

<sup>2</sup> Lacan J., «Proposta del 9 ottobre 1967 sullo psicoanalista della Scuola», in *Altri scritti*, Einaudi, Torino 2013, pp. 241-256.

stesso in cui si produce la collusione dei registri, ai quali risponde ciascuna di queste effettività.»<sup>3</sup> Riprenderò la terza effettività, il terzo punto di fuga, che è chiamata da Lacan «effettività reale, troppo reale»<sup>4</sup>, che è espresso con il termine molto eloquente di «campo di concentrazione»<sup>5</sup>, su cui ci dice che i pensatori hanno vagolato dall'«umanesimo al terrore»<sup>6</sup>. Ci dice che questi campi di concentrazione sono i precursori di ciò che si svilupperà come conseguenza del riordino dei gruppi sociali da parte della scienza e dell'universalizzazione<sup>7</sup>.

Vediamo in questi sviluppi di Lacan un annodamento che considero più evidente nella versione orale della «Proposta»; un annodamento che negli sviluppi successivi ha ugualmente il suo centro nell'oggetto  $a$ . Lacan ci dice: «Designare la forma dello zero è essenziale, in modo tale che (è l'obiettivo del nostro 8 interno), posta al centro del nostro sapere [...] se non si sa dire quale struttura logica vi supplisca “al centro” (termine qui approssimativo), può qui intervenire qualsiasi cosa – (anche i discorsi sulla bontà)»<sup>8</sup>. Si tratta della beanza da verificare, preservare e accettare, come nucleo del reale impossibile. Otto interno che annoda estensione e intensione.

È importante segnalare che Lacan enuncerà nella stessa epoca la sua nozione di «Campo lacaniano», campo dei godimenti, a differenza del campo dell'inconscio freudiano, questo nuovo campo, è in rapporto con la produzione teorica sui discorsi, e con esso quindi va dal campo ristretto del trattamento analitico per affrontare il collettivo, articolando così il soggetto individuale e il mondo in cui si iscrive, partendo da ciò che insegna l'esperienza analitica. Cosa possiamo dire che provenga dall'esperienza psicoanalitica?

Attualmente, è evidente il reale può prendere la mano come pronosticato da Lacan<sup>9</sup>, avvento del reale da cui dipende l'analista e che deve contrastare. Il discorso capitalista supportato dalla scienza è un discorso che lascia i soggetti con il loro godimento solitario e senza possibilità di fare legame sociale. Allo stesso modo, influenza lo statuto dei soggetti, poiché li usa lasciandoli in posizione di oggetti; di più, rifiuta tutto ciò che riguarda l'amore, per produrre un ritorno nel reale in forma di solitudine, noia e violenza.

In effetti, vediamo anche che quello che Lacan chiamava fantascienza ne *La terza*, ora non è una finzione, è tra noi. Considero che si sia compiuto ciò che lì era predetto e che ciò non ci ha portato all'«apatia del bene universale»<sup>10</sup>, ma alla congiunzione di «Kant con Sade». Come ci dice Colette Soler, «la volontà di godimento di Sade – questa volontà sadiana di un

---

<sup>3</sup> Cruglak Clara «Notas de un subrayado: Sobre la Proposición del 9 de octubre». [http://www.efbaires.com.ar/files/texts/TextoOnline\\_2013.pdf](http://www.efbaires.com.ar/files/texts/TextoOnline_2013.pdf).

<sup>4</sup> Ivi, p. 255, § 7.

<sup>5</sup> *Ibid.*

<sup>6</sup> *Ibid.*

<sup>7</sup> Bousseyroux M., ci dà riferimenti molto importanti in relazione alla posizione di Lacan rispetto al discorso universitario, in quest'epoca; ved. *Penser la psychanalyse avec Lacan*, capitoli 1 e 2, Érès, Toulouse 2016.

<sup>8</sup> Lacan J., «Allegato 1. Prima versione della “Proposta del 9 ottobre sullo psicoanalista della Scuola”», in *Altri scritti*, cit., p. 576, § 5-6.

<sup>9</sup> Lacan J., «Il bello sta che negli anni a venire l'analista dipenderà dal reale e non il contrario. L'avvento del reale non dipende assolutamente dall'analista. Egli ha la missione di contrastarlo. Nonostante tutto, il reale potrebbe anche prender la briglia, soprattutto da quando ha l'appoggio del discorso scientifico», *La Terza*, «La psicoanalisi», n° 12, 1992, p. 21, § 5; (Biblioteca: [http://www.praxislacaniana.it/biblio/?page\\_id=290](http://www.praxislacaniana.it/biblio/?page_id=290)).

<sup>10</sup> Ivi, p. 22, § 2.

godimento non sublimato – dà la verità di Kant... il mondo della legge kantiana produce la stessa cosa: volendo espellere il godimento, si ottiene lo stesso risultato di chi lo persegue incondizionatamente»<sup>11</sup>. Senza dubbio al momento c'è una spinta al godimento.

Come intendere l'affermazione di Lacan secondo cui «la missione dell'analista è quella di contrastare il reale»<sup>12</sup>? Lacan ci ha avvertito quando ha detto che i campi di concentrazione sono i precursori di ciò che ci attende. Abbiamo visto gli effetti del discorso capitalista e la scienza, che producono la lamentele e l'insoddisfazione, il clamore, che per la psicoanalisi sono strutturali e indistruttibili. Li prende come fatti esistenti e questo è il suo modo di affrontare il reale; sappiamo che il loro futuro dipende da questo.

A questo proposito, quando a Lacan dicono che è sempre pessimista<sup>13</sup>, risponde: «È che l'uomo ha sempre saputo adattarsi al male»<sup>14</sup>, e continua dicendo: «Il solo reale concepibile al quale appunto abbiamo accesso è solo questo e bisognerà farsene una ragione»<sup>15</sup>. Ci dice che «... non si mette né tra gli allarmisti né tra gli angosciati»<sup>16</sup>. Penso che sia proprio ciò che fa Lacan nelle sue riflessioni teoriche, le sue conferenze e scritti, soprattutto in quel momento che ho preso in considerazione, dalla «Proposta» fino a *La Terza*. A rigor di logica, sappiamo che la psicoanalisi non offre soluzioni ai problemi sociali; tuttavia, ha un'incidenza a livello collettivo tramite la mediazione dell'individuale. «Polmone artificiale», lo chiama Lacan<sup>17</sup>.

In effetti l'epigrafe che abbiamo inserito nel nostro pre-testo, anche se si riferisce alle istituzioni analitiche è applicabile pure agli altri discorsi e agli individui che si riparano in loro. L'effetto di una psicoanalisi, anche se è nell'uno a uno, consente loro di affrontare in altro modo ciò che non va, il reale impossibile e produce effetti nel discorso nel quale abitano, dal momento che il discorso analitico porta alla luce il reale non collettivizzabile.

Confrontiamo ad un impossibile questo reale che occorre ratificare perché il «clamore» non fa che confermare la sua impossibilità. Nel testo *La terza*, Lacan ci mostra le tre categorie, Simbolico, Immaginario e Reale, e attraverso l'onomatopea evoca il suo travaso teorico, tornando sempre sugli stessi solchi, facendo in questo modo «disco», «discorso» e «detto». Questo torna, e ogni volta è la prima<sup>18</sup>. Come ha detto Lacan nell'intervista a Roma a cui ho accennato in precedenza, è necessario farsene una ragione, e penso che possiamo dire con le parole di Colette Soler, «ostinazione, perseveranza, tenacia?»<sup>19</sup>

Traduzione: Lia Colucci, Alessandra De Biase. Rilettura: Diego Mautino

---

<sup>11</sup> Soler C., «*La Troisième*» de Jacques Lacan, Séminaire de Lecture, CCP-Paris 2005-2006, p. 108, § 1.

<sup>12</sup> Lacan J., «*La Terza*», in *La psicoanalisi*, n° 12, cit., p. 21, § 5.

<sup>13</sup> «Freud per sempre», Intervista a Jacques Lacan, rilasciata ad Emilia Granzotto per la rivista *Panorama*, 21 novembre 1974 ([www.lacan-con-freud.it/1/upload/lacan\\_intervista\\_panorama.pdf](http://www.lacan-con-freud.it/1/upload/lacan_intervista_panorama.pdf))

<sup>14</sup> *Ibid.*

<sup>15</sup> *Ibid.*

<sup>16</sup> *Ibid.*

<sup>17</sup> Lacan J., «*L'analyse c'est le poumon artificiel grâce à quoi on essaie d'assurer ce qu'il faut trouver de jouissance dans le parler pour que l'histoire continue*», *Déclaration a France Culture 1973*, pubblicato su «*Le Coq-Héron*», 46-47, 1974, pp. 3-8 ([www.valas.fr/Jacques-Lacan-Declaration-a-France-Culture-en-1973,083](http://www.valas.fr/Jacques-Lacan-Declaration-a-France-Culture-en-1973,083)).

<sup>18</sup> Soler C., «*La Troisième*» de Jacques Lacan, cit., p. 11-12.

<sup>19</sup> *Ivi*, p. 11.